



KNK
Teatro

Chiara
Callegari

Simone
Luglio

ALICE IN WANDERING

Una storia vera

uno spettacolo di Chiara Callegari e Simone Luglio
con Simone Luglio, Salvatore Alfano,
Chiara Callegari
dramaturg e assistente alla regia Eliana Rotella
luci Gaetano La Mela
musiche originali Salvo Seminatore
suono Marianna Murgia
video Luca Grazioli
sarta Elena Dal Pozzo
gestione tecnica Marco Tumminelli
produzione Emilia Romagna Teatro
ERT / Teatro Nazionale
con il sostegno di Circuito Claps/Intercettazioni –
Centro di Residenze Artistiche della Lombardia,
Festival VagaMente – Fondazione G. E. Ghirardi
si ringraziano Luca Luglio *per l'arrangiamento della*
Canzone dei Fiori e Francesco Menegato *per la*
grafica dell'etichetta e del biglietto da visita dello
Stregatto

nell'ambito del progetto

Teatro e fragilità. Pratiche di welfare culturale
realizzato con il contributo di Fondazione Carisbo

foto Sara Meliti

PRIMA ASSOLUTA

durata: 1 ora e 10 minuti

*«I nostri tentativi falliti
di raccontare questa
storia sono innumerevoli,
e nulla garantisce che
quello di oggi non vada ad
aggiungersi alla lista»*

**Chiara Callegari
e Simone Luglio**

Marta è una donna di 64 anni e da qualche mese la sua casa è diventata un luogo magico: le stanze cambiano posizione, il tempo scorre in modo anomalo, le persone attorno a lei ogni tanto impazziscono e dicono cose davvero assurde. Lei stessa a volte è grande e altre volte è piccola.

A partire da un vissuto personale, Chiara Callegari compone insieme a Simone Luglio (KNK Teatro) uno spettacolo che intreccia un'esperienza reale con l'immaginifica fiaba de *Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie* di Lewis Carroll.

Come Alice, infatti, anche Marta un giorno è caduta in un pozzo che l'ha inghiottita, provocandole disorientamento totale: le è stata diagnosticata la sindrome precoce di Alzheimer, ma nessuno intorno a lei ha intenzione di dirglielo. Così, chi si prende cura di lei, di volta in volta, si ritrova costretto a interpretare i diversi personaggi che abitano il suo mondo: il Coniglio Bianco, che le fa da guida nel labirinto che è diventata la loro casa; Pinco e Pinco nel Mare di Lacrime; un Bruco Dottore; un Gatto che dà consigli; un Fiore che canta la buonanotte.



APPUNTI DI LAVORO

di Chiara Callegari e Simone Luglio

Alice è una bambina che, seguendo un coniglio nella sua tana, si ritrova a cadere lentamente, contrariamente a ogni legge della fisica, in un pozzo che sembra non avere fine. Si perde in un mondo fantastico abitato da strane creature antropomorfe, in cui Tempo e Spazio la confondono, dove non ricorda più le cose che sapeva e cambia tanto da non riconoscersi.

La mia mamma ha sempre amato raccontare le storie. Quando ero piccola e mi infilavo sotto le coperte, lei si sedeva accanto a me con un libro in mano finché non mi addormentavo nel mio letto a castello.

Ero convinta però che quelle storie fossero tutte cose inventate e adesso invece eccola qui proprio nel mezzo di una di quelle! Come Alice, anche lei un giorno è caduta in un pozzo che sembra molto profondo.

Questa è una storia vera e proprio perché è una storia vera è difficile da raccontare. Per quasi due anni ci siamo tenuti occupati raccogliendo materiali, ne abbiamo una valanga: appunti, interviste, schemi, registrazioni audio, video, abbiamo letto ogni saggio, visto ogni film sull'argomento, persino dato vita ad un festival, pur di posticipare il più possibile il momento in cui ci saremmo dovuti trovare davanti al computer a scegliere le parole per questo spettacolo.

Ma non possiamo aspettare ancora, poi sarà troppo tardi. Abbiamo paura che più il tempo passi più questa storia rischi di perdersi. Abbiamo il terrore di vederla svanire per sempre. Un po' è già successo. Qualche pezzetto si è dissolto nel tempo in cui cercavamo ancora di capirne la trama, altri mentre sperimentavamo la forma perfetta per metterla in scena.

Quindi basta, niente parole e forme perfette, quelle se devono arrivare arriveranno, ma d'ora in poi, con quello che abbiamo, proveremo a bloccare il tempo, per raccontarla così com'è, prima che svanisca per sempre.



INTERVISTA A CHIARA CALLEGARI E SIMONE LUGLIO

a cura Ilaria Cecchinato

**Come e quando nasce l'idea di
Alice in Wandering?**

Si potrebbe pensare che tutto sia cominciato quando alla mamma di Chiara è stato diagnosticato l'Alzheimer, ma in realtà l'idea di questo progetto quasi un anno dopo. Nasce dall'osservazione dello stravolgimento delle dinamiche familiari a seguito della malattia e dal desiderio di trovare una soluzione all'isolamento a cui, per vergogna o pudore, ci auto-condanniamo. E nasce anche dal caso. Chiara, nell'osservare la propria famiglia, ha fatto un collegamento di quelli che nella loro semplicità risultano eccezionalmente precisi: «Mia mamma è la protagonista di una di quelle storie che ci raccontava da bambini e mio papà non può che interpretare tutti gli altri personaggi». Il nostro mestiere ci impone di parlare e di condividere ciò che ci riguarda, perché solo così si riescono a raccontare storie che possono appartenere a tutti e questa storia, così dolorosa ma allo stesso tempo così viva, c'era proprio bisogno di raccontarla.

Perché *Alice nel Paese delle Meraviglie* per trattare questo tema?

Il romanzo scritto da Lewis Carroll è stato sempre motivo di svariate interpretazioni, da quella che si focalizza sul gioco matematico/linguistico a quella che esplora il lato psichedelico/onirico.

Il plot è questo: Alice è una bambina che, seguendo un Coniglio nella sua tana, si ritrova a cadere lentamente, contrariamente a ogni legge della fisica, in un pozzo che sembra non avere fine. Si perde così in un mondo fantastico abitato da strane creature antropomorfe, in cui Tempo e Spazio la confondono, dove non ricorda più le cose che sapeva e cambia tanto da non riconoscersi.

Una descrizione metaforicamente perfetta delle malattie neurodegenerative.

Se l'intuizione primigenia è nata pensando al personaggio di Alice (protagonista perfetta per la nostra storia) e alla comparazione della sua caduta nel pozzo con le fasi del decadimento cognitivo, con il tempo ci è stato sempre più chiaro il parallelismo tra il personaggio del Bianconiglio e la figura del caregiver, teneramente inadeguato al ruolo che gli è caduto in testa, catapultato in un compito che sembra essere più grande di lui.

Quali sono state le tappe del vostro processo creativo?

Tutto è iniziato grazie alla vittoria del Bando Intercettazioni, del Circuito Claps Lombardia, che offriva cinque settimane di residenza in altrettanti spazi, per studiare, approfondire e fare ricerca. Abbiamo avuto così l'occasione di dedicare il tempo necessario allo studio, preziosissimo in un lavoro come questo. Siamo partiti intervistando gli abitanti dei luoghi dove ci trovavamo, per raccogliere le conoscenze più diffuse e le false credenze sulle demenze. Abbiamo poi letto *Alice nel Paese delle Meraviglie* insieme ai neurologi e agli psicologi del Fatebenefratelli di Brescia, per verificare che le nostre idee avessero un fondamento medico-scientifico. E poi ancora, abbiamo ricamato cuscini con gli anziani di Vimodrone, condotto laboratori teatrali su Alice, creato un festival, il Festival VagaMente in collaborazione con la Fondazione Ghirardi di Piazzola sul Brenta: più facevamo ricerca più ci siamo resi conto di quanto fosse necessario creare occasioni di scambio con la comunità. Tutte queste esperienze, insieme agli oggetti quotidiani che ci circondano, sono diventati parte integrante dello spettacolo: situazioni di vita reale sono state traslate in chiave metaforica e oggetti comuni sono

diventati strumenti per costruire immagini poetiche. Il “Wandering” del titolo non fa riferimento solo alla tendenza a vagare senza meta dei malati di Alzheimer, ma anche al nostro vagabondaggio, durato più di due anni, alla ricerca della nostra versione di Alice. Un’altra sfida che ci siamo posti era quella di riuscire ad affrontare il tema anche dal punto di vista formale, affinché lo spettacolo non fosse la strumentalizzazione di una condizione a servizio di una narrazione fruibile solo da una parte di pubblico. Abbiamo pensato invece di mettere in discussione la struttura stessa della narrazione lineare classica, affinché il nostro sia uno spettacolo accessibile anche alle persone con un funzionamento neuronale non canonico. Nel testo non vengono mai pronunciate parole come “malattia” e la storia è composta da scene autosufficienti che possono essere attraversate senza il bisogno di tenere conto di tutto l’andamento.



Quali fonti e materiali hanno arricchito la creazione?

La letteratura, soprattutto degli ultimi anni, è ricchissima. Abbiamo fatto riferimento alle decine di libri scritti da caregiver che raccontano la malattia e le sue difficoltà, così come abbiamo visto numerosi film e studiato ogni dispensa e saggio scientifico con cui siamo venuti in contatto. Il testo che, insieme al romanzo di Carroll, è diventato un po' la nostra guida è *Un posto chiamato Plutone* di Greg O'Brien, giornalista americano che appena ricevuta la diagnosi di Alzheimer precoce decide di scrivere un libro per raccontare in prima persona cosa gli stava succedendo. Greg e Alice, quella del nostro spettacolo, descrivono il mondo attraverso i loro occhi, svelano i loro pensieri, le sensazioni e il turbinio di emozioni che attraversano. Nessun pietismo, ma una descrizione cruda e ironica della realtà.



Chi sono i tre personaggi in scena e che relazione hanno fra loro?

Fondamentalmente ci sono due piani narrativi che si intrecciano: il primo è quello della storia vera in cui noi, Chiara e Simone, siamo noi stessi in quanto autori e registi dello spettacolo. Il secondo è quello del Mondo delle Meraviglie in cui Simone cade inconsapevolmente fino a diventare Alice e nel quale incontra tutti gli altri personaggi della storia interpretati da Salvatore Alfano.

Le relazioni sono strettamente legate alla dinamica del racconto di Carroll: Chiara a volte esce dal suo ruolo di conduttore/Virgilio dello spettatore e viene coinvolta nelle scene ma sempre nei panni di sé stessa, come se rivivesse alcuni momenti della propria vita. Il rapporto tra Alice e tutti gli altri personaggi, man mano che la storia procede, diventa sempre più di complicità fino a sfociare in una dipendenza vera e propria.

Cosa vi ha portato alla scelta di affidare il ruolo di Alice a Simone Luglio?

È stato il casting più lungo e complesso che abbiamo mai affrontato. L'ultima residenza fatta a Zona K a Milano nel 2023 è stata decisiva in tal senso: abbiamo convocato alcune attrici e alcuni attori e per una settimana abbiamo fatto i primi

esperimenti e tentativi falliti di messa in scena. All'improvviso, in un momento di profonda crisi creativa, in cui le tensioni avevano bloccato il lavoro, Simone si è messo a improvvisare da solo, indagando che tipo di partecipazione emotiva bisognava mettere in campo. Ne è venuto fuori un momento poetico, leggero ed emotivo allo stesso tempo, che riusciva a cogliere con precisione la complessità di Alice. Da questa esperienza ci siamo portati a casa la consapevolezza del tipo di linguaggio che volevamo mettere in scena e la certezza che non potevamo che essere noi a esporci in prima persona per raccontare questa storia. Inoltre affidare il ruolo a Simone ci serviva anche per evitare qualsiasi possibile mimetismo. Non ci interessava riportare la condizione biografica di chi è Alice nella vita reale, ma esplorare come un corpo che ha seguito la vicenda fin dal principio potesse prestarsi per incarnare diversi immaginari, aprendo la questione non solo al racconto e alla rappresentazione di una storia, ma anche della sua messa in discussione rispetto al meccanismo teatrale.

Cosa rappresentano e che ruolo hanno gli altri personaggi che “compaiono” nel corso della vicenda?

Accanto ad Alice ci sono Chiara, che in veste di narratrice crea un ponte tra le parole di Carroll e gli eventi reali, e Salvatore, il caregiver, che è costretto a rivestire, di volta in volta, i panni di tutti i personaggi, in base alle richieste e alle esigenze di Alice. Tra questi: un Brucaliffo che indossa il camice di un neurologo, i gemelli Dim&Dam in impermeabile (Pinco e Panco nella versione italiana) e uno Stregatto che cerca di dare indicazioni per ritrovare la strada di casa.

Se Alice in Wandering fosse un dono affidato a chi guarda, che forma avrebbe? Una bussola, una crepa, una carezza, un allarme?

Questo lavoro è nato per essere uno scossone, una secchiata in faccia per ribaltare le narrazioni pietiste e accondiscendenti sulla malattia. In molti libri che abbiamo letto tornava sempre di più il concetto che per convivere e far stare bene un malato/a di Alzheimer si debba provare a entrare nel suo mondo. Il punto di vista che plasma la realtà diventa il suo, non quello di chi è sano. Di volta in volta ci si cala nel personaggio che il malato – come un regista – ci assegna,

che sia quello di marito, figlio, Coniglio, o Stregatto. È Alice ad avere il potere di decidere gli equilibri e la realtà stessa diventa un aggiustamento continuo, allenandoci sempre di più ad essere ogni volta un personaggio diverso della storia “tanto non importa chi sei tu, l’importante è che tu sei tu”.

Un altro aspetto che ci premeva attraversare era la condizione del caregiver, spesso lasciato o lasciata con tutta la responsabilità, ingestibile, della cura della persona malata. È necessario ridisegnare la propria quotidianità in una collettività responsabile e orizzontale, affinché il lavoro di cura diventi una pratica condivisa e un nuovo lessico collettivo, non una condizione relegata solo al privato di una famiglia sola.



BIOGRAFIE

KNK TEATRO

La compagnia nasce in Sicilia e da più di un decennio si occupa di progetti sociali legati al teatro e alle performing arts, organizza il *Miezzu Na Strata Buskers Festival* e *Collegamenti festival*.

In questi anni produce diversi spettacoli con la regia di Simone Luglio, tra cui *Il berretto a sonagli*, che nel 2022 ha rappresentato l'Italia al *Festival del Mediterraneo* di Orano (Algeria). In occasione della seconda edizione del *Festival Collegamenti* Simone Luglio e Chiara Callegari mettono in scena *La strada*, un percorso itinerante teatrale con l'uso di cuffie wireless e suono olofonico e creano il progetto *L'ultima estate. Falcone e Borsellino 30 anni dopo*, testo di Claudio Fava, regia di Chiara Callegari, produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale. Quest'ultimo spettacolo è secondo classificato al Premio Nazionale In-box 2022, riceve il sostegno del MAECI del Ministero degli Esteri e viene rappresentato in più di 15 Paesi europei ed extraeuropei e in sedi illustri come la Corte di Giustizia Europea in Lussemburgo (prima volta assoluta per uno spettacolo).

La regia e i suoi interpreti vincono il Premio Scudo 2022 per l'impegno civico e professionale. Nel 2023, in collaborazione con il Teatro Stabile di Catania produce *Gioco di società*, spettacolo tratto dal racconto giallo di Leonardo Sciascia che fonde prosa, teatro danza e video performing. Nello stesso anno vince il bando nazionale Intercettazioni del Circuito Claps Lombardia con il progetto *Nel Paese delle Meraviglie*.

CHIARA CALLEGARI

Dopo la laurea in Storia dell'arte con un focus sull'iconologia e il simbolismo, si diploma nel 2018 in regia alla Civica Paolo Grassi di Milano. Lavora con importanti realtà teatrali come Emilia Romagna Teatro / ERT, Teatro Elfo Puccini di Milano, il Teatro Greco di Siracusa, il Campania Teatro Festival e il Teatro Metastasio di Prato, di cui è una dei cinque registi del Progetto GLA, premio Ubu speciale 2021. Nel 2020 entra a far parte di KNK Teatro, affiancando Simone Luglio nelle attività della compagnia, dedicandosi alla regia di spettacoli come *L'ultima estate. Falcone e Borsellino 30 anni dopo*, secondo classificato In-Box2022 e Premio Scudo 2022. Con il progetto *Nel paese delle Meraviglie*, vince il bando Intercettazioni di Circuito Claps Lombardia ed è ideatrice e

direttrice artistica del festival *VagaMente*.
Le sue regie sono andate in scena in
importanti teatri e festival internazionali.

SIMONE LUGLIO

Studia recitazione a Parigi. Si diploma presso la Scuola del Teatro Stabile di Genova. Lavora con le maggiori realtà teatrali nazionali e con registi come Peter Stein, Leo Muscato, Valerio Binasco e Kriszta Székely. Dal 2012 fa parte del gruppo di attori che fonda la *Popular Shakespeare Kompany* guidati da Valerio Binasco con il quale inizia un lungo sodalizio sia come attore che come suo regista collaboratore. All'attività di attore affianca anche quella di regista. La sua regia de *Il berretto a sonagli* rappresenta l'Italia al Festival del Teatro Mediterraneo ad Orano in Algeria. Invece quella de *La nuova colonia* gli è valsa la candidatura nella terna come miglior regia al premio Le Maschere del Teatro italiano 2021. Vince il premio Scudo per l'interpretazione di Giovanni Falcone ne *L'ultima estate* e il premio Giordano Bruno per la regia di *Gioco di società*. Lo abbiamo visto, tra gli altri, nella parte di Giovanni Falcone in *La mafia uccide solo d'estate*, nel film Netflix USA *La dolce villa* e al cinema recitare nel film di P. Marcello *Martin Eden*.

Dal 2015 è direttore artistico del *Miezzunastrata Buskers Festival* e dal 2020 di *Collegamenti Festival*.

SALVATORE ALFANO

Attore diplomato presso la Civica di Teatro Paolo Grassi di Milano nel 2019, negli ultimi anni veste i panni di Agamennone in *Ifigenia in Aulide*, regia di Fausto Russo Alesi; è protagonista de *Il ritorno del soldato* con la regia di Giancarlo Cauteruccio; è in scena al Teatro Greco di Siracusa nella *Lisistrata* diretta da Serena Sinigaglia. Nel 2024 lavora alla sua prima regia *Cuore Nero* di Fortunato Calvinò in cui è anche in scena. Premio Ausonia come miglior attore giovane emergente nel 2018 e Premio Hystrio alla Vocazione 2019. Nel 2020 vince il Premio Tangram Teatro di Torino con il testo *La bestia* da lui scritto, diretto e interpretato.

ELIANA ROTELLA

Si laurea in Beni Culturali e si diploma come autrice presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi. I suoi testi vanno in scena con la sua compagnia “Corpora” in Italia e all'estero; due volte finalista al Premio Tondelli Riccione, menzionata al Premio InediTo e al Premio Bepo Maffioli.

Vince il Premio Carlo Annoni e l'edizione 2023 di Biennale College teatro, drammaturgia under 40, andando in scena con la regia di Fabio Condemi. Lavora stabilmente come dramaturg per la danza e per la prosa. É tradotta in inglese, spagnolo, tedesco, francese e greco.



Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com



**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**
Teatro Nazionale